

DAL PROF. SINI AL TEATRO FORUM: DUE MOMENTI PER CONOSCERE LA CONFLITTUALITÀ

La conferenza tenuta dal prof. Carlo Sini sull'origine del conflitto rappresenta un momento fondamentale all'interno del Progetto Centoscuole, il cui titolo è "Da studenti consapevoli a cittadini responsabili". Il discorso sulla conflittualità del professore è servito infatti ad aggiungere un tassello alla nostra esperienza e consapevolezza di studenti. Il prof. Sini, partendo dalle due domande poste da Einstein ad alcuni intellettuali nel 1932 ("Perché gli uomini fanno la guerra?" e "È possibile eliminare il conflitto?") ha spiegato in modo molto semplice e coinvolgente il perché della malvagità dell'uomo, non solo basandosi sulla risposta che Freud aveva tentato di dare, ma fornendo anche una propria interpretazione. Il conflitto, secondo Freud e il professore, è insito nell'uomo per natura, è presente nell'essere umano fin dalla nascita e, per questo, è ineliminabile. Questa affermazione può suscitare stupore. Concepire l'uomo, e quindi se stessi, come esseri malvagi per natura risulta abbastanza difficile. Sini, tuttavia, ha sostenuto proprio questa tesi, parlando delle varie fasi che l'uomo attraversa sin dalla nascita, l'accoglimento, il riconoscimento (dalla famiglia prima e dalla società in seguito) e il confronto e spiegando come già nei primissimi anni di vita dell'uomo il conflitto possa nascere e radicarsi. Origine della conflittualità è, infatti, il forte desiderio di essere accolti, riconosciuti e inseriti nella propria comunità, che tuttavia comporta una negazione del proprio essere, e il confrontarsi con gli altri, che suscita invidia, volontà di imitare e, ancora una volta, comporta, almeno in parte, la negazione di sé.

Elemento che ha colpito molto è stata la presenza di due forze uguali ma opposte all'interno dell'anima dell'uomo, che, anche se in conflitto tra loro, non si negano a vicenda, bensì si implicano. Sono Eros e Thanatos, l'amore e l'odio, che, anche se potrebbe sembrare impossibile, sono talmente legati tra loro da provocare due sentimenti e sensazioni opposte nello stesso momento. Se si ama, infatti, si odia anche, o perché la persona amata non ricambia l'amore, o perché non lo fa nel modo in cui vorremmo, o, infine, perché il sentimento di amore potrebbe sempre avere una fine. Questa contrapposizione di forze appare molto contraddittoria, ma, secondo Freud, è un'altra delle cause della conflittualità umana. La malvagità e l'odio, sebbene spesso nascosti, sono quindi sempre presenti, anche nelle relazioni di amore e di amicizia.

Sorgerebbe spontanea quindi una certa preoccupazione, dal momento che il conflitto appare ineliminabile, perfino attraverso le leggi, la cui importanza era stata considerata e approfondita nella prima parte del progetto. A rassicurarci è servita la

seconda parte della conferenza, dedicata alla proposta di possibili modalità di limitare il conflitto, che, pur sempre ineliminabile, si può tuttavia contrastare. A questo proposito è stato citato l'uso della ragione, che ci permette di prendere atto del conflitto umano e a tentare di trovare una soluzione, il pluralismo, cioè la capacità di vedere negli altri non solo semplici esseri umani, ma "eventi di verità", come il professore li ha definiti e, infine, la politica, che, attraverso le leggi, cerca di agire per promuovere il bene comune, contrastando la naturale conflittualità. L'importanza della legge e della consapevolezza dei cittadini è stata quindi nuovamente sottolineata, contribuendo ad ampliare il discorso sulla norma già iniziato dalla dott.ssa Giorgetti. La legge, quindi, non è fondamentale solo per regolare i comportamenti all'interno di una società, per garantire la sicurezza e la convivenza tra i cittadini, ma per un motivo ancora più importante: prevenire o limitare le possibilità di conflitto che nell'essere umano sono purtroppo inevitabili.

L'esperienza sulla conflittualità non si è tuttavia limitata alla spiegazione teorica della sua origine. Il conflitto è stato infatti sperimentato da vicino grazie alla nuova e coinvolgente esperienza del Teatro Forum, un nuovo modo di mettere in scena una situazione, che questa volta ha avuto come protagonista proprio la conflittualità. Durante il teatro gli attori, studenti della classi quarte del liceo, si sono calati nella realtà quotidiana, mettendo in scena tre situazioni conflittuali che, certamente portate agli estremi, non sono tuttavia irreali ma, anzi, sono frutto di varie 'storie' raccontate degli stessi studenti. La novità rispetto ai classici teatri è stata la possibilità del pubblico di prendere parte attivamente alla rappresentazione, diventando per un momento protagonista e, non senza difficoltà, dovendo fronteggiare le situazioni di conflitto proposte, arrivando addirittura ad alzare la voce contro gli agguerriti attori. L'esperienza, oltre ad essere stata davvero coinvolgente e, perché no, in alcuni punti divertente, è servita soprattutto ad avere un assaggio di ciò che il prof. Sini aveva teorizzato pochi giorni prima, cioè le situazioni di conflitto che, anche se spesso nascoste o evitate, sono tuttavia sempre presenti.

La conferenza del prof. Sini e il Teatro Forum sono stati quindi due momenti fondamentali all'interno del progetto, ma anche come arricchimento personale. Entrambi, infatti, anche se con modalità completamente diverse, sono serviti a mostrare e spiegare un aspetto della vita di tutti i giorni e hanno contribuito non solo alla nostra esperienza di studenti ora più consapevoli, ma anche alla nostra vita di responsabili cittadini.

Chiara Puricelli, IV L